



DAL NOSTRO INVITATO IN ALGERIA

Nel deserto di Tinjub gli algerini difendono la Rivoluzione

500 ex partigiani algerini fronteggiano 8000 soldati di Hassan II - Ambiguo atteggiamento dei comandi francesi - La mobilitazione popolare a Algeri

Dal nostro inviato

ALGERI, 19. Neppure oggi, a dieci giorni dal primo attacco marocchino alle postazioni di Hassi-Béida e Tinjub, gli assalti che le forze di Hassan II hanno portato con l'aiuto dei carri armati e degli aerei hanno avuto ragione della resistenza algerina.

La disparità di forze è impressionante (circa 8000 uomini contro i 500 algerini che tengono le due postazioni) e l'avandamento delle battaglie che ormai infuria pressoché continuamente si spiega solo con la conformazione naturale delle zone in cui si svolgono i combattimenti e con la eccezionale volontà di resistere a tutti i costi che anima le truppe dell'Armata nazionale popolare algerina.

I soldati dell'Armata nazionale popolare dislocati ad Hassi-Béida e Tinjub sono quasi tutti ex partigiani che hanno alle spalle una esperienza pluriennale di guerra, una condotta appunto in queste zone deserte e disastrosamente e che sanno quindi sfruttare a fondo ogni risorsa di difesa e di offesa offerta dal terreno. Hassi-Béida e Tinjub, due grossi pozzi ora dissecati e contornati da scarsi cespugli, si trovano ai due estremi di un semicerchio che, da qualche decina di metri di altezza, domina la pista sahariana che conduce verso Tinduf e la Mauritania e tutta la desolata distesa di sabbia sulla quale è idealmente tracciato il confine con il Marocco.

E' questa posizione elevata e la conoscenza perfetta di ogni più piccola risorsa difensiva del terreno che permette alle ridottissime forze algerine di far fronte agli assalti marocchini che avanzano allo scoperto e fortemente concentrati. Questo spiega anche il bilancio delle perdite, molto alte da par-

te marocchino e invece contenute per gli algerini.

Le notizie diffuse più volte da Radio Rabat (e riprese persino ieri l'altro da Radio Algeri) della caduta di queste due posizioni trovano spiegazione nel fatto che a più riprese l'esercito reale marocchino aveva tagliato la pista e aggirato alle spalle le postazioni, senza però mai impossessarsene effettivamente ed essendo poi costretto a tornare sulle primitive posizioni dall'impossibilità di resistere, senza alcuna fortificazione né difesa naturale, in pieno deserto.

A dieci giorni dall'inizio delle ostilità in questo settore la situazione permane dunque sostanzialmente immutata.

Intanto a Fort Lotfi affluiscono i rinforzi destinati a rafforzare le difese delle due postazioni e del forte stesso.

Fort Lotfi, che è l'ex forte

francese Tinfouch, è a 24 chilometri circa da Hassi-Béida. Tinjub: un forte costruito dai francesi per la Legione straniera, è difficilmente protetto e difficilmente espugnabile, provvisto delle necessarie risorse d'acqua e di un posto

di rifornimento.

I rinforzi che qui si concentrano provengono da Colomb-Béchar, quartier generale algerino delle operazioni, che è a qualche centinaio di chilometri più a nord. Il collegamento avviene per un brevissimo tratto attraverso una strada che cede poi il posto ad una pista: un sentiero appena tracciato nella sabbia e basta un soffio di ghiglii a cancellarlo del tutto.

Su queste piste abbiamo visto per tutta la giornata di ieri transitare notevoli contingenti di forze dell'Armata nazionale popolare algerina: autotrasportate: forze convenute al quartier generale per mezzo di un ponte aereo che da 24 ore unisce Colomb-Béchar a Orano e Algeri.

In senso inverso le piste sono percorse da convogli che trasportano i feriti e i numerosi prigionieri marocchini catturati negli ultimi combattimenti.

Da questi prigionieri si è appreso che il morale dell'esercito di Hassan II è notevolmente basso: piangendo, un sottufficiale marocchino racconta che piovissima è l'agitazione tra le file reali per questa aggressione che sparge sangue fraterno e che agli occhi stessi dei soldati non trou guefissime. Lo stesso prigioniero ha confermato la notizia che già era circolata a Colomb-Béchar di una algeria opposizione da parte di alcuni reparti dell'esercito di Hassan II e che ha portato alla fucilazione subito, per ordine del quartier generale, reale, di quattro ufficiali. Secondo i dati ufficiali, secondo le informazioni fornite da altri prigionieri dei manifestini inneggianti alla repubblica marocchina, al socialismo, alla unità magrebita avrebbero circolato ampiamente fra le file dell'esercito marocchino.

A conferma di queste notizie, del resto, stanno alcuni episodi di cui si sono stati testimoni oculari. Nei giorni scorsi i rappresentanti della comunità marocchina del distretto della Saïda si sono presentati al progetto di Colomb-Béchar chiedendo le armi; altrettanto hanno fatto intere tribù nomade del Sahara. Questi episodi si ripetono in tutte le località della frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Si parla di un attacco massiccio condotto dall'esercito di Hassan II nell'estremo sud, esattamente a Tinjub; contemporaneamente scontri violenti sarebbero iniziati a Beni Unif, all'altezza di Oueda (città marocchina, situata molto a nord, non lontano da Orano).

Inoltre voci assai gravi, provenienti dagli ambienti francesi vicini al consolato e alla Legione straniera (che qui è fortissima e che in battaglia ha ragione di Evin ha, insieme ad alcuni distaccamenti dell'esercito francese, il controllo della zona in ordine ai collegamenti con il Sahara francese e la base atomica di Reggane), ingenti forze marocchine si starebbero concentrando poco più a nord di Colomb-Béchar dietro i rilievi montani che separano in questo punto la Algeria dal Marocco.

Queste voci danno per certo, nel caso di un attacco portato in questa zona, la Legione straniera sarebbe pronta a prendere posizione e di fronte alle truppe di Hassan II. Una certa consistenza ci è venuta da parte delle forze di Hassi-Béida. Questo è uno dei primi contatti fra i contingenti delle migliaia di algerini residenti all'estero

Colomb-Béchar

i legionari

che hanno chiesto di raggiungere il fronte. Grandi manifestazioni si susseguono intorno nel centro cittadino: ieri, dopo che la quasi totalità della popolazione aveva partecipato alle solenni esequie tributate ai « primi martiri della rivoluzione socialista » come sono stati definiti i caduti per i fatti della Cabilla per i primi scontri sulla frontiera algero-marocchina — un grande comizio di giovani si è tenuto sulla piazza principale di Algeri. Circa centomila persone, soprattutto giovani e ragazze, hanno acclamato i leader della gioventù dello FLN, degli studenti, degli scuoli musulmani e il rappresentante dell'Unione nazionale degli studenti marocchini che ricordano la grandità del momento. All'aeroporto stesso abbiamo incontrato un contingente di circa settantamila persone, provenienti dalla Francia, venuti per arruolarsi in risposta all'appello di Ben Bella.

Questo è uno dei primi contatti fra i contingenti delle migliaia di algerini residenti all'estero



Bloccato un giornale che lo rivelava

Per Togni casa e cavallo tutti d'oro

L'altra mattina « Tribune Politica », un quotidiano di centro-sinistra non è uscito nelle edicole. Le copie già pronte per la distribuzione, sono state bloccate nella tipografia di via degli Astalli 4. Non si è trattato di sequestro ordinato dalla magistratura, ma di un arbitrato con il quale alcuni uomini di governo hanno tentato invano di arrestare il diffondersi di rivelazioni e apprezzamenti che contenuti nell'articolo di fondo del giornale, si accentrano, senza molte possibilità di dubbi, sull'attuale ministro dell'Industria e Commercio, Giuseppe Togni.

La direttrice di « Tribune Politica », nell'editoriale che, sotto il titolo « La voce », appare di solito il quotidiano aveva scritto testualmente: « Ieri si raccontava di un ministro passato trionfalmente a insediarsi in questi giorni con la sua famiglia in un intero palazzo nel quartiere più elegante di Roma. La stessa famiglia alloggiava, agli albori del nuovo corso, in poche stanze di un modesto villino a fitto bloccato di tre mila lire mensili. Ad occhio e croce il palazzo teste occupato è valutabile in tre milioni al mese. Ma non ci interessa questo. Pare che nel trasloco dei mobili, che ha impiegato vari autocarri, un camioncino sia stato espressamente adibito per trasportare con ogni cautela un cavallo a dondolo di enormi proporzioni, tutto d'oro, formato da un noto scultore e venuto da qualche anno a sostituirsi alla vecchia seggiola a dondolo che bastava un tempo a distendere i nervi sossessi dello estroso personaggio politico ».

« Conferma di queste notizie, del resto, stanno alcuni episodi di cui si sono stati testimoni oculari. Nei giorni scorsi i rappresentanti delle comunità marocchine del distretto della Saïda si sono presentati al progetto di Colomb-Béchar chiedendo le armi; altrettanto hanno fatto intere tribù nomade del Sahara. Questi episodi si ripetono in tutte le località della frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

« Conferma di queste notizie, del resto, stanno alcuni episodi di cui si sono stati testimoni oculari. Nei giorni scorsi i rappresentanti delle comunità marocchine del distretto della Saïda si sono presentati al progetto di Colomb-Béchar chiedendo le armi; altrettanto hanno fatto intere tribù nomade del Sahara. Questi episodi si ripetono in tutte le località della frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre

giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre

giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre

giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre

giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre

giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre

giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre

giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre

giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre

giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre

giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre

giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre

giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre

giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre

giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre

giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: *L'Unità*, il cubano Hoy, l'*Humanité*, France Soir e il *New York Times*). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre

giorni il punto di rifer